

Quesito n. 4

I Bisogni Educativi Speciali nella direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 (Università di Bari - VII Ciclo - secondaria di I grado).

L'acronimo BES, ovvero "Bisogni Educativi Speciali", è un termine entrato nel vasto uso in Italia dopo l'emanazione della direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012, "*Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*". Questa direttiva ha ampliato e approfondito la casistica dei bisogni educativi speciali previsti dalla legge n. 170/2010 sui disturbi di apprendimento. Per effetto della direttiva del 2012, oggi i Bisogni Educativi Speciali comprendono al suo interno tre categorie principali: gli alunni con certificazione di disabilità, gli alunni con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA)/disturbi evolutivi specifici e gli alunni con svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale.

La direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 ha inteso estendere a tutti gli alunni in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, ed evidenzia tramite la circolare ministeriale n. 8/2013 che ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali. L'intervento del legislatore è quello di tutelare un allievo con bisogno speciale derivante da più circostanze e la cui durata può essere anche transitoria. È compito della comunità scolastica la presa in carico inclusiva di tutti gli alunni in difficoltà attraverso una personalizzazione dell'apprendimento con scelte metodologiche adeguate.

Lo strumento privilegiato per far fronte in modo efficace e inclusivo a tutti i Bisogni Educativi Speciali che si presentano a scuola è il percorso educativo e formativo individualizzato e personalizzato, redatto in un Piano Educativo Individualizzato (PEI), nel caso degli alunni con disabilità certificata, e di un Piano Didattico Personalizzato (PDP) per tutti gli altri alunni con bisogni educativi speciali. I piani personalizzati o individualizzati hanno lo scopo di definire, monitorare e documentare, secondo un'elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata, le strategie di intervento più idonee, gli eventuali strumenti compensativi o misure dispensative e i criteri di valutazione degli apprendimenti. La direttiva del 2012 evidenzia chiaramente come la presa in carico degli alunni con BES debba essere al centro dell'attenzione e dello sforzo congiunto della scuola e della famiglia. Permane, infatti, l'obbligo di presentazione delle certificazioni per l'esercizio dei diritti in situazioni di disabilità e di Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA), mentre i Consigli di classe – o team dei docenti nelle scuole primarie – hanno il compito di indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative.

La didattica è inclusiva se è capace di valorizzare le differenze, le potenzialità e i punti di forza del singolo alunno che può avvalersi di materiali didattici e proposte metodologiche personalizzate. La didattica inclusiva comporta anche l'attivazione e la valorizzazione della risorsa compagni, l'adattamento dello stile di comunicazione, delle forme di lezione, dei ma-

teriali e degli spazi di apprendimento, l'utilizzo di strategie logico-visive, mappe e aiuti visivi, lo sviluppo della consapevolezza sui processi cognitivi, sugli stili di apprendimento, sui processi metacognitivi, cognitivo-emotivi e sui metodi di studio, l'utilizzo di diversi supporti e di molteplici forme di feedback, valutazione e verifica. L'aspetto particolarmente meritorio della direttiva è di avere sollecitato strumenti operativi al dettame costituzionale secondo il quale "la scuola è aperta a tutti".